

Riflessioni e proposte del Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze in vista dell'insediamento del nuovo Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

Imprese toscane, è tempo di crescere: più capitale, più manager, più futuro. Occorre superare la vulnerabilità connessa con la ridotta dimensione della grande maggioranza delle imprese toscane, sottolineano dal DISEI. Servono incentivi finanziari (alla patrimonializzazione, allo sviluppo dimensionale; ecc.) ed un efficace supporto del sistema bancario (chiamato a valorizzare le potenzialità dei piani di sviluppo aziendale piuttosto che le garanzie reali). Servono, soprattutto, interventi finalizzati a far evolvere i modelli proprietari ed imprenditoriali, nella direzione di una maggior apertura all'ingresso di nuovi soci (industriali o finanziari) e del rafforzamento della cultura manageriale (maggior ricorso alla delega ed innesto di nuove professionalità, indipendenti ed esterne alla famiglia proprietaria, in ambito finanza, gestione delle risorse umane, marketing e controllo di gestione). Un osservatorio regionale sulla governance dei processi di sviluppo delle PMI potrebbe rappresentare un fondamentale strumento di monitoraggio e diffusione di buone pratiche sulla managerializzazione e sull'apertura del capitale delle PMI.

Distretti

Il tessuto produttivo toscano deve ritrovare dinamismo attraverso il rinnovamento delle specializzazioni industriali e territoriali e l'attrazione di nuovi investimenti. Servono interventi di sistema capaci di concentrare risorse su punti strategici dei distretti, come i parchi scientifico-tecnologici e gli ecosistemi dell'innovazione, per generare impatti economici duraturi e buona occupazione.

In un mercato del lavoro che presenta rilevanti fenomeni di mismatch tra competenze richieste dalle imprese e competenze dei lavoratori è fondamentale che il sistema universitario toscano aiuti a formare nuove skills e professionalità (ad esempio in campo digitale e green) sia attraverso un adeguamento dei corsi di laurea, sia con proposte di formazione innovative.

Il governo regionale dovrebbe promuovere partenariati di lungo periodo tra imprese, università, finanza e società civile, per costruire reti di sviluppo capaci di competere a livello nazionale e internazionale.

Fattore determinante di sostenibilità in Toscana è da sempre il Terzo settore, come fa notare un gruppo di docenti DISEI che ha partecipato alla consultazione pubblica di recente indetta dal MEF sul Piano d'azione nazionale sull'economia sociale.

Finanza Territoriale

Posto che il tessuto produttivo toscano è composto in larghissima parte da micro e piccole imprese (MPMI), le quali soffrono più delle altre la contrazione del credito concesso dalle banche si auspica di veder:

- 1) accrescere l'efficacia della misura "Creazione di impresa", dedicata agli investimenti effettuati da MPMI, semplificandone gli adempimenti e prevedendone l'inserimento nel regime de minimis;
- 2) destinare risorse in forma di contribuzione in conto capitale, con limiti quantitativi da stabilire, per la nascita di MPMI;
- 3) rifinanziare la Sezione speciale sul Fondo di Garanzia;
- 4) superare lo "stallo" operativo della finanziaria Fidi Toscana (condizionante anche il riassetto della sua partecipata SICI SGR), ridefinendo una sua chiara mission aziendale.

Sostenibilità

La sostenibilità rappresenterà una delle principali sfide per le imprese nei prossimi anni. L'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi aziendali potrà rafforzare la competitività, ma richiede adeguate risorse, in particolare per le PMI. Pur riguardando principalmente le aziende di maggiori dimensioni, gli obblighi europei di rendicontazione generano effetti lungo le catene di fornitura, coinvolgendo anche le PMI nelle misure di sostenibilità. Inoltre, il sistema creditizio incorpora sempre più i fattori ESG nelle proprie valutazioni, incidendo sull'accesso e sulle condizioni di finanziamento. In questo contesto, la capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze normative e di mercato sarà determinante per la competitività del sistema produttivo regionale.

Beni Culturali

Le principali sfide per la Regione Toscana riguarderanno l'integrazione delle nuove tecnologie e dell'AI nella gestione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale diffuso sul territorio. Sarà fondamentale promuovere sinergie tra patrimonio culturale, innovazione tecnologica e imprese culturali e creative per rafforzare il ruolo della cultura come leva di sviluppo economico sostenibile.

Occorre promuovere la consapevolezza interdisciplinare ed Inter-istituzionale del bene culturale, pubblico e privato, non solo staticamente da conservare ma anche dinamicamente da reinterpretare nella proiezione futura sostenibile, impedendo la dispersione del capitale umano tradizionale dei luoghi quale l'artigianato e la gestione familiare di beni e aziende: deve essere seriamente monitorato l'artigianato- con riguardo ad una serie di know how che rischiano di estinguersi- traducendo circoli burocratici viziosi in circoli costituzionali virtuosi di recupero di prospettive di lavoro proficue per tutti ed altresì utili occasioni di integrazione degli stranieri nel tessuto culturale e produttivo del Paese.

Turismo

Rafforzare le azioni di sostegno alla creazione e sviluppo delle organizzazioni di destinazione (DMO), a livello di ambiti territoriali omogenei, finalizzate alla creazione di offerte integrate di esperienze turistiche da veicolare tramite il portale Visit Tuscany. Le iniziative di sostegno dovrebbero essere funzionali all'implementazione dei piani di sviluppo dell'offerta integrata al fine di raggiungere un obiettivo di equilibrio economico delle DMO a valere nel tempo.

Marketing Territoriale

Lo sviluppo e la crescita armonica della Toscana richiedono il potenziamento dei cosiddetti "Fattori Espliciti" di Marketing Territoriale utili per l'attrazione ed il consolidamento di investimenti qualificati e per lo stimolo di progetti di vita gratificanti sul territorio regionale. Tra questi fattori si caratterizzano: le politiche per la tutela e la valorizzazione del capitale umano (anche di fronte alla sfida dell'intelligenza artificiale), il supporto alle start-up, l'erogazione di finanziamenti agevolati per la crescita economica e sociale, lo snellimento delle procedure burocratiche connesse all'attività d'impresa, il potenziamento di aree logistico-industriali attrezzate e di infrastrutture per la circolazione di persone, dati e merci, la presenza di un mix più articolato delle fonti di energia e la riduzione dei relativi costi di approvvigionamento, la riqualificazione delle aree urbane residenziali con accesso ai servizi, con adeguata mobilità ed armonizzate con i flussi turistici. È richiesto anche il potenziamento dei cosiddetti "Fattori impliciti" di Marketing Territoriale ovvero la presenza di un ambiente favorevole all'iniziativa d'impresa ed allo sviluppo armonico della vita dei cittadini sia a livello individuale che nelle forme intermedie di organizzazione sociale.

Agricoltura e agroalimentare

Agricoltura e agroalimentare rappresentano una componente chiave non solo dell'economia, ma anche del territorio e del patrimonio culturale della Toscana. Sostenere in modo deciso la multifunzionalità del settore agricolo, incentivare l'innovazione a fronte delle sfide del cambiamento climatico, promuovere le produzioni di qualità e una integrazione virtuosa con il turismo sono le priorità da perseguire. Tuttavia, la sfida chiave è il supporto al ricambio generazionale, specialmente nei territori delle aree interne, senza il quale le campagne toscane tra 20 anni non saranno più le stesse.

Formazione

Il Disei ha da tempo attivato iniziative congiunte e coordinate di formazione direttamente con la Regione Toscana, questo perché il modello di sviluppo proposto si basa anche sulla conoscenza, l'innovazione e la responsabilità condivisa. Il Disei auspica l'ulteriore sviluppo di una governance integrata e condivisa a livello regionale, anche attraverso iniziative di formazione e conoscenza per la definizione condivisa di una visione di lungo periodo che sappia unire competitività, sostenibilità e coesione territoriale.

Sanità e benessere nelle comunità locali

La salute e il benessere delle persone sono leve strategiche per la coesione territoriale e lo sviluppo sostenibile. Promuovere modelli di sanità e welfare partecipativi, come l'esperienza dell'Health Community Lab dell'Università di Firenze, significa coinvolgere cittadini, istituzioni, imprese e terzo settore nella co-creazione di soluzioni. Ispirato al modello della quintupla elica, l'approccio valorizza la collaborazione tra attori diversi come motore dell'innovazione sociale e tecnologica, rafforzando equità e benessere. Tale approccio - implementato in diversi ambiti territoriali, come le aree interne - è applicabile in diversi ambiti dalla salute al welfare, dall'educazione alla sostenibilità.

Il fulcro della riorganizzazione del sistema sanitario regionale prevista dal PNRR prevede un potenziamento dell'assistenza territoriale con l'obiettivo di offrire servizi sanitari e sociali alla popolazione in modo più capillare e coordinato. Nel passaggio dall'attuale sistema organizzativo fondato sulle Case della Salute al nuovo modello basato sulle Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità, la Toscana dovrà imparare dall'esperienza passata per riuscire a conciliare le esigenze legate all'invecchiamento della popolazione, alla diffusione delle malattie croniche e allo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito dell'Information and Communication Technology con gli stringenti limiti di spesa.

Cooperazione internazionale

La Regione Toscana ha da sempre svolto un ruolo cruciale nella promozione dei valori della pace e della solidarietà nel mondo. Oggi, in un mondo caratterizzato da conflitti, polarizzazione, disuguaglianze e instabilità, investire nella cooperazione vuol dire promuovere benessere inclusivo e sostenibile sia per le attuali che per le future generazioni, tanto sul nostro territorio che in paesi emergenti, tenendo conto anche della presenza attiva delle comunità di migranti provenienti da diverse parti del mondo, ormai radicate nel tessuto sociale e produttivo della Toscana. È dunque fondamentale consolidare e attivare nuovi accordi bilaterali con Paesi terzi e organizzazioni internazionali, rafforzando così il ruolo della Toscana nella cooperazione internazionale.